

Autorità Lionistiche, Civili, Militari, Gentili Signore, Graditi Ospiti, Cari Soci

Correva l'anno 1987 quando un noto presentatore, rientrando nello studio televisivo, dopo quattro anni, iniziò con "dunque dove eravamo rimasti?" Una frase entrata nell'immaginario collettivo, che ritengo di poter riprendere questa sera. Dove eravamo rimasti? Era il 14 aprile 2019 e in questo stesso salone ci accingevamo a consegnare il premio della XXIII<sup>a</sup> edizione del Premio Internazionale dedicato a Matteo. La serata ci aveva dato la possibilità di riflettere sul significato della "gratitudine", in nome della quale ci siamo sempre sentiti in dovere di ringraziare tutti voi, che in questi anni ci avete aiutato e che continuate ad aiutarci a non dimenticare emozioni e sentimenti, che altrimenti il tempo, inevitabilmente cerca di cancellare.

Non solo. Ci siamo anche soffermati su una poesia di Matteo scritta appena prima di partire per il Vermont, dove descrive il suo stato d'animo lacerato dal contrasto, all'apparenza insanabile, fra il legame con il mondo nel quale aveva vissuto fino a quel momento con la famiglia, gli amici, la scuola e l'ignoto che sembrava riservargli la decisione di percorrere una strada nuova.

Ecco dove eravamo rimasti. E con piacere questa sera, dopo la difficile e tumultuosa parentesi della pandemia, possiamo riprendere il discorso.

Come già sanno coloro che ci hanno seguito in tutti questi anni e, come abbiamo avuto ripetutamente modo di affermare in tutti questi anni, il Premio Internazionale Matteo Baumgarten è stato istituito dai genitori per ricordare la figura del figlio, un giovane che amava lo studio, ma che era anche un grande appassionato di sport. Per questo è stato deciso di riconoscere e premiare quei giovani, che, come Matteo, seguono con profitto gli studi universitari e, nel contempo, praticano una attività sportiva ad alti livelli. In altre parole, abbiamo creduto che la maniera più efficace per ricordare nostro figlio fosse quella di proporre una iniziativa che, in qualche modo, aiutasse altri giovani a realizzare quegli ideali ai quali Matteo si era dedicato. Abbiamo premiato tanti giovani, tutti meritevoli ed impegnati nella realizzazione dei loro ideali sportivi o culturali. Permettetemi di citare soltanto lo svizzero Marco Odermatt, giovane di belle speranze, cui è stato assegnato il Premio della XXII<sup>a</sup> edizione (2017), vincitore della medaglia d'oro alle recenti Olimpiadi invernali in Cina e della coppa del mondo assoluta di sci alpino al termine della stagione agonistica 2021/22.

Grazie al Presidente del Lions Club Bormio Picci Gino, ai Club della zona, alle Autorità, alla FIS, a tutti gli amici. Grazie alla Fondazione Pro Valtellina, al BIM dell'ADDA, al BIM dello Spöl, alla Banca Popolare di Sondrio, che ancora una volta hanno contribuito al finanziamento della manifestazione. Un pensiero affettuoso e riconoscente per la disponibilità e sensibilità agli amici Mauro e Giulio, alla ditta Paolo Balgera, alla ditta Autotorino e allo Studio Cavazzi di Bormio.

In questi anni ci siamo affidati spesso alla collaborazione di tanti amici che, con eleganza e tanto cuore, ci hanno proposto alcune riflessioni care a Matteo. Questa sera abbiamo pensato invece di soffermarci brevemente su cosa accade dentro di noi quando qualcuno a cui vogliamo bene ci lascia. Cosa ci aiuta a tollerare il dolore ed a superarlo e quali sono, invece, gli ostacoli che non ci permettono di arrivare a rimarginare completamente la ferita. Per questo abbiamo pensato ad una persona speciale, che condividerà con noi una breve riflessione sulla psicologia del dolore e del lutto nella vita umana. Laureato in pedagogia, insegnante negli istituti superiori, dopo la specializzazione in psicologia ha insegnato dapprima all'ISEF e all'Università Cattolica di Milano, sede di Brescia. Poi per due anni ha tenuto l'insegnamento ufficiale di psicologia sociale all'Università di Pavia e in altre università italiane e straniere. Ha compiuto alcune significative esperienze socio-politiche sviluppate in provincia di Sondrio, dove ha ricoperto numerosi incarichi amministrativi. Esercita la libera professione di psicologo psicoterapeuta, ma soprattutto è stato il mio professore di filosofia, al quale devo la mia formazione morale, culturale ed umana. Con grande piacere saluto un caro amico, cui sono onorato di cedere la parola: Prof. Mario Garbellini. Da alcuni anni, su proposta della Federazione Internazionale Sci, il bando prevede la possibilità per gli atleti studenti di tutte le discipline( sci alpino, sci nordico, combinata nordica, snowboard e freestyle) di presentare la domanda di partecipazione. Questo ha permesso di disporre sempre di un buon numero di segnalazioni che, per questa Edizione, sono state 14 da USA, SWE, LTU, SLO, SUI e FIN. La vincitrice dell'Edizione 2021 è una studentessa-atleta svizzera. È nata a Stoos il 23 aprile 1998. È una specialista dello sci alpino, soprattutto discesa e super gigante, è iscritta alla Pädagogische Hochschule Schwyz di Goldau, Canton Svitto, dove frequenta con profitto gli studi. Durante la stagione agonistica 2020/2021 ha partecipato al circuito di gare FIS e di Coppa Europa, ottenendo ottimi risultati: JULIANA SUTER